



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 3755669810

www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 585

7 novembre 2021 - Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Is 49, 1-7; Sal 21-22; Fil 2, 5-11; Lc 23, 36-43

Questa domenica chiude l'itinerario dell'anno liturgico e ci invita a considerare il cammino percorso. Potremmo porci allora qualche domanda: quanto il cammino percorso quest'anno ha reso alla mia relazione con il Signore più vera e più profonda? Quanto è cresciuta la mia vita spirituale? Quanto sono cresciute la mia fede, la mia speranza e la mia carità? Certo sono domande molto ampie, che però possono aiutarci a fare sintesi, riconoscendo che, proprio per la sua ciclicità, l'anno liturgico è l'occasione per riprendere sempre e di nuovo il nostro cammino cristiano. L'immagine che la solennità di oggi ci suggerisce può essere un po' distante dal nostro immaginario, pensare cioè al Signore come a un re, potrebbe non suscitare in noi nulla di significativo. Tuttavia nel linguaggio biblico il tema della regalità e di conseguenza quello del regno sono utilizzati per esprimere una "sovranità" di ordine spirituale, quella che troviamo evocata nel Vangelo di oggi. Si tratta della scena della crocefissione e del dialogo tra Gesù e i due malfattori crocifissi insieme con lui: la croce, in un certo senso, è il trono dal quale il Signore regna, e la sua potenza è quella che dalla croce raggiunge il "buon ladrone" e tutti coloro che come lui si riconoscono peccatori. È la forza del perdono e della misericordia che il Signore Gesù offre a colui che si riconosce colpevole: *Gesù, ricordati di me, quando entrai nel tuo regno!* dice il buon ladrone e Gesù gli risponde: *In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso.* A un uomo che ha fatto sicuramente una vita sbagliata e che tutti avevano giudicato solo meritevole di condanna, Gesù offre il perdono e la promessa del paradiso. Questa è dunque la regalità di Gesù e il suo potere, perché il suo è un regno di amore e di misericordia.

Preghiera dei fedeli. *R. Ascoltaci o Signore!*

Per la Chiesa. Perché ricolmata dalla grazia di Dio, risplenda come segno della Sua presenza di pace e di giustizia nel mondo e, attraverso la Parola e la testimonianza, sappia sempre indicare ad ogni persona, la via del perdono, della solidarietà, dell'amore. *R.*

Per coloro che hanno responsabilità politiche. Perché siano sempre al servizio del bene comune e, attenti alle difficoltà economiche e sociali del nostro tempo, si impegnino nella realizzazione di progetti che concorrano alla costruzione della pace e al rispetto per la vita di ogni persona. *R.*

Per le nostre comunità parrocchiali. Perché sappiano sempre esprimere ascolto e attenzione soprattutto a quanti stanno vivendo un momento di difficoltà, per essere segno tangibile dell'amore del Signore. *R.*

Per i senza dimora. Gl'immigrati, i carcerati, gli anziani soli, le donne vittime di tratta e violenza, gli ammalati e tutti gli ultimi della terra, in cui il Signore si fa presente e bussa, perché trovino: occhi capaci di guardarli con tenerezza, mani capaci di gesti di compassione, voci che non temono di dar voce a chi non ne ha. *R.*

Per tutti gli operatori della carità. Perché sappiano essere testimoni e annunciatori del Vangelo dell'amore e ogni loro gesto sia capace di edificare una società in cui nessuno si senta escluso e tutti si sentano fratelli. *R.*

Papa Francesco - *Angelus, 1.11.21 senza gioia la fede diventa un esercizio opprimente*

"La beatitudine, la santità non è un programma di vita fatto solo di sforzi e rinunce, ma è anzitutto la gioiosa scoperta di essere figli amati da Dio. Non è una conquista umana, è un dono che riceviamo: siamo santi perché Dio, che è il Santo, viene ad abitare la nostra vita. È lui che ci dà la santità. Per questo siamo beati". Sono le parole di papa Francesco all'Angelus di oggi, in piazza San Pietro, in occasione della giornata dedicata a Tutti Santi. "La gioia del cristiano, allora - continua - non è l'emozione di un istante o un semplice ottimismo umano, ma la certezza di poter affrontare ogni situazione sotto lo sguardo amoroso di Dio, con il coraggio e la forza che provengono da Lui. I Santi, anche tra molte tribolazioni, hanno vissuto questa gioia e l'hanno testimoniata". "Senza gioia, la fede diventa un esercizio rigoroso e opprimente - ha aggiunto Francesco - e rischia di ammalarsi di tristezza. Un Padre del deserto diceva che la

tristezza è 'un verme del cuore', che corrode la vita.

Interrogiamoci su questo: siamo cristiani gioiosi? Diffondiamo gioia o siamo persone spente, tristi, con la faccia da funerale? Ricordiamoci: non c'è santità senza gioia! Il secondo aspetto: la profezia. Le Beatitudini sono rivolte ai poveri, agli afflitti, agli affamati di giustizia. È un messaggio contro-corrente. Il mondo infatti dice che per avere la felicità devi essere ricco, potente, sempre giovane e forte, godere di fama e di successo. Gesù rovescia questi criteri e fa un annuncio profetico: la vera pienezza di vita si raggiunge seguendo Lui, praticando la sua Parola. E questo significa essere poveri dentro, svuotarsi di sé per fare spazio a Dio. Chi si crede ricco, vincente e sicuro, fonda tutto su di sé e si chiude a Dio e ai fratelli, mentre chi sa di essere povero e di non bastare a sé stesso rimane aperto a Dio e al prossimo. E trova la gioia". "Le Beatitudini, allora, sono

la profezia di un'umanità nuova, di un modo nuovo di vivere: farsi piccoli e affidarsi a Dio, invece che emergere sugli altri - prosegue l'Angelus - essere miti, invece che cercare di imporsi; praticare la misericordia, anziché pensare solo a sé stessi; impegnarsi per la giustizia e per la pace, invece che alimentare, anche con la connivenza, ingiustizie e disuguaglianze. La santità è accogliere e mettere in pratica, con l'aiuto di Dio, questa profezia che rivoluziona il mondo. Allora possiamo chiederci: io

Papa Francesco - Catechesi: 14. Camminare secondo lo Spirito.

Nel brano dei Galati appena ascoltato, s. Paolo esorta i cristiani a *camminare secondo lo Spirito Santo* (cfr 5,16.25). C'è uno stile: *camminare secondo lo Spirito Santo*. In effetti, credere in Gesù significa seguirlo, andare dietro a Lui sulla sua strada, come han fatto i primi discepoli. E significa anche evitare la strada opposta, quella dell'egoismo, del cercare il proprio interesse, che l'Apostolo chiama «desiderio della carne» (v. 16). Lo Spirito è la guida di questo cammino sulla via di Cristo, un cammino stupendo ma anche faticoso, che inizia col Battesimo e dura tutta la vita. Pensiamo a una lunga escursione in alta montagna: è affascinante, la meta ci attrae, ma richiede fatica e tenacia. Questa immagine può esserci utile per entrare nel merito delle parole dell'Apostolo: «camminare secondo lo Spirito», «lasciarsi guidare» da Lui. Sono espressioni che indicano un'azione, un movimento, un dinamismo che impedisce di fermarsi alle prime difficoltà, ma provoca a confidare nella «forza che viene dall'alto» (*Pastore di Erma*, 43, 21). Percorrendo questo cammino, il cristiano acquista una visione positiva della vita. Ciò non significa che il male presente nel mondo sia come sparito, o che vengano meno gli impulsi negativi dell'egoismo e dell'orgoglio; vuol dire piuttosto credere che Dio è sempre più forte delle nostre resistenze e più grande dei nostri peccati. E questo è importante! Mentre esorta i Galati a percorrere questa strada, l'Apostolo si mette sul loro piano. Abbandona il verbo all'imperativo - «camminate» (v. 16) - e usa il «noi» all'indicativo: «camminiamo secondo lo Spirito» (v. 25). Come dire: poniamoci lungo la stessa linea e lasciamoci guidare dallo Spirito S. È un'esortazione. Questa esortazione s. Paolo la sente necessaria anche per sé stesso. Pur sapendo che Cristo vive in lui (cfr 2,20), è anche convinto di non aver ancora raggiunto la meta, la cima della montagna (cfr *Fil* 3,12). L'Apostolo non si mette al di sopra della sua comunità, non dice: «Io sono il capo, voi siete gli altri; io sono arrivato all'alto della montagna e voi siete in cammino», ma si colloca in mezzo al cammino di tutti, per dare l'esempio concreto di quanto sia necessario obbedire a Dio, corrispondendo sempre più e meglio alla guida dello Spirito. E che bello quando noi troviamo pastori che camminano con il loro popolo e che non si staccano da esso. È tanto bello questo, fa bene all'anima. Questo «camminare secondo lo Spirito» non è solo un'azione individuale, riguarda anche la comunità nel suo insieme. In effetti, costruire la comunità seguendo la via indicata dall'Apostolo è entusiasmante, ma impegnativo. I «desideri

testimonio la profezia di Gesù? Esprimo lo spirito profetico che ho ricevuto nel Battesimo? O mi adeguo alle comodità della vita e alla mia pigrizia, pensando che tutto vada bene se va bene a me? Porto nel mondo la novità gioiosa della profezia di Gesù o le solite lamentele per quello che non va? La Vergine Santa ci doni qualcosa del suo animo, quell'animo beato che ha magnificato con gioia il Signore, che 'rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili'».

della carne», «le tentazioni» che tutti noi abbiamo, le invidie, i pregiudizi, le ipocrisie, i rancori continuano a farsi sentire, e il ricorso a una rigidità precettistica può essere una facile tentazione, ma così facendo si uscirebbe dal sentiero della libertà e, invece di salire alla vetta, si tornerebbe verso il basso. Percorrere la via dello Spirito richiede anzitutto di dare spazio alla grazia e alla carità, non avere paura. Paolo, dopo aver fatto sentire in modo severo la sua voce, invita i Galati a farsi carico ognuno delle difficoltà dell'altro e, se qualcuno dovesse sbagliare, a usare mitezza (cfr 5,22). Le sue parole: «Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri» (6,1-2). Un atteggiamento differente dal chiacchiericcio; no, questo non è secondo lo Spirito. Secondo lo Spirito è avere questa dolcezza con il fratello nel correggerlo e vigilare su noi stessi con umiltà per non cadere in quei peccati. In effetti, quando siamo tentati di giudicare male gli altri, come spesso avviene, dobbiamo anzitutto riflettere sulla nostra fragilità. Quanto facile è criticare gli altri! Ma c'è gente che sembra di essere laureata in chiacchiericcio. Ma guarda te stesso! È bene domandarci che cosa ci spinge a correggere un fratello o una sorella, e se non siamo in qualche modo corresponsabili del suo sbaglio. Lo Spirito S., oltre a farci dono della mitezza, c'invita alla solidarietà, a portare i pesi degli altri. Quanti pesi sono presenti nella vita di una persona: malattia, mancanza di lavoro, solitudine, dolore...! E quante altre prove che richiedono vicinanza e amore dei fratelli! Ci possono aiutare anche le parole di S. Agostino quando commenta questo brano: «Perciò, fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, [...] correggetelo in questa maniera, con mitezza. E se tu alzi la voce, ama interiormente. Sia che incoraggi, che ti mostri paterno, che rimproveri, che sia severo, ama» (*Discorsi* 163/B 3). Ama sempre. La regola suprema della correzione fraterna è l'amore: volere il bene dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Si tratta di tollerare i problemi degli altri, i difetti degli altri in silenzio nella preghiera, per poi trovare la strada giusta per aiutarlo a correggersi. E questo non è facile. La strada più facile è il chiacchiericcio. "Spellare" l'altro come se io fossi perfetto. E questo non si deve fare. Mitezza. Pazienza. Preghiera. Vicinanza. Camminiamo con gioia e con pazienza su questa strada, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo.

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà il 14 novembre, I Domenica di Avvento

Lettura del profeta Isaia. (13, 4-11)

In quei giorni. Isaia disse: «Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall'estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra. Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente. Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d'uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. Io punirò nel mondo la malvagità e negli empi la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni».

Salmo (67,68)

R. Sorgi, o Dio, e vieni a salvare il tuo popolo.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. **R**

I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. **R**

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. **R**

Lettera di s. Paolo apostolo agli Efesini (5, 1-11a)

Fratelli, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al

Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto.

Lettura del Vangelo secondo Luca (21, 5-28)

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. [Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.] Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 6 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 def. Piera Farina Buzzi (*i vicini di casa*),
Gaetano e Adelia, Milena Del Barba, Pietro e
Assunta, Carlo e Carla Manzoni.

Do 7 - nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo **Giornata mondiale dei Poveri e diocesana della Caritas**

8 ...
9 s. Messa **al Cimitero** per gli Alpini defunti
10 def. Luigi Castelnuovo, Natalina Galli e fam.
11.30 def. Nino Gheza, Linda Bandettini con Aldo e
Virginia, Claudia Fappiano, Sergio e Norma
Redaelli
15.30 s. Messa per **associazione Sordomuti**
17.30 Battesimo di Sibilla Mauri 18 **Rosario**
18.30 def. Carlo Panzeri e Carla Manzoni

lu 8 8.30 def. M.Rosa Tenderini, Corinna Bonnal e
fam.
18.30 def. Iole e Bruno, fam. Mauri e Pozzi

ma 9 - Dedicazione della basilica romana Lateranense

8.30 ... 18.30 def. Arnaldo e Carla Tentori

me 10 - s. Leone Magno

8.30 ... 18.30 def. fam. Rizza e Zappa

gi 11 - s. Martino di Tours

8.30 def. Carla De Rocchi e Luigi Valsecchi
18.30 def. Bambina Citterio e Giuseppe Frigerio,
Fausto, Giovanni Polvara e Rosa Frigerio,
Giannina, Giovanna Corti, Luigi e Simona
Dell'Oro

ve 12 - s. Giosafat

8.30 per vivi e def. del P. Consorzio s. Crocifisso
18.30 def. Ernestina Morlotti

sa 13 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**

17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 secondo intenzione dell'offerente,
def. fam. Frigerio e Amalia, Anna e Alfredo
Dell'Oro, Giuseppina Brigatti, fam. Rizzi

Do 14 - I domenica di Avvento

8 secondo intenzione dell'offerente
10 secondo intenzione dell'offerente, Lucia
Ferro
11.30 secondo intenzione dell'offerente, def. fam.
Moteni, De Regibus, Giuliana Piacco, Vittorio
Desina e Maria 18 **Rosario**
18.30 secondo intenzione dell'offerente, Imelde
Corgatelli

- Sono tornati alla Casa del Padre: Guido Pazzini di v. Papa
Giovanni XXIII 30

Appuntamenti e comunicazioni

* E' la **prima domenica del mese** e la **Giornata diocesana Caritas**, sollecitiamo il contributo mensile al **Fondo Castello Solidale**.

* **Oggi**, dalle 15 alle 18 sarà aperto l'**oratorio** (e così anche le prossime **domeniche**);
alle ore 18.30 in oratorio inizieranno gli incontri del **gruppo Giovani** (*universitari e non*).

* E' ancora disponibile in fondo alla chiesa l'ultimo numero del giornale parrocchiale **Parole di Vita**. Siamo invitati a depositare un'offerta nella cassetta dedicata.

* **Martedì** alle 20.45 è previsto un incontro dei **responsabili del Palladium**.

* **Mercoledì** alle 20.45 in oratorio è previsto un incontro delle **catechiste dell'Iniziazione cristiana**.

* **Mercoledì, giovedì e venerdì** proseguono regolarmente gli incontri di catechesi e di gruppo.

* Al **Palladium** sa 6, dom 7 e lu 8.11, alle 21 la proiezione:

LA FAMIGLIA ADDAMS 2

- la domenica proiezione anche alle 16 -

Consigliamo l'acquisto del biglietto **online**.

Giovedì 11 ore 21 per la Rassegna cinematografica:

"MINARI"

Sono disponibili anche ingressi singoli a € 5.

* **Domenica prossima: Burollata in oratorio.**

* Per tutto il mese di novembre c'è la possibilità dell'**Indulgenza plenaria** (remissione della pena per i peccati già rimessi quanto alla colpa) applicabile ai **defunti** alle condizioni: 1. visita al Cimitero e preghiera per i fedeli defunti; 2. recita del Credo, Padre nostro e una preghiera per il Papa; 3. Confessione sacramentale e Comunione Eucaristica appena possibile.

E' tradizione far celebrare qualche **s. Messa di suffragio** per i propri familiari, magari nell'**anniversario della morte**.

* **Per donazioni:**

- Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
- Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministr. in segreteria.

* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it

- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it

- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it

- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatriceg.pozzi@virgilio.it
segreteria scuolamaternadongpozzi@virgilio.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12